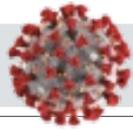


Primo piano | L'emergenza sanitaria



IL BILANCIO

Si conferma il trend in discesa, ma non per i morti (534)
A Milano resta alto il numero dei contagi: 246 in città
Arcuri: via libera alla gara per 150 mila test sierologici

Malati, il calo ora è netto: - 528 Dall'inizio oltre 50 mila guariti

ROMA Il calo dei malati, di quelli che necessitano di assistenza, è netto: 528 persone in meno, lunedì erano 20. È un numero che fa guardare con ottimismo alla fase 2.

Sono 107.709 gli «attualmente malati», è scritto nel bollettino della Protezione civile, il giorno prima erano 108.237. Il dato è influenzato dai decessi, che sono stati purtroppo alti ieri, e hanno superato nuovamente quota 500 (534, lunedì erano 454), e dai guariti, che sono 2.723, con un gran balzo rispetto al

giorno prima, quando erano stati 1.822. In tutto, e per oltre la metà dei casi soltanto nelle ultime tre settimane, sono state dimesse 51.600. Dall'inizio dell'emergenza, «non è mai stato così alto il numero di dimessi e guariti», sottolinea la Protezione civile nella nota riassuntiva dei dati, pubblicata puntualmente sul sito alle ore 18.

Il totale delle persone che hanno contratto il virus è di almeno 183.957, con una crescita di 2.729 rispetto al giorno prima, per una percentua-

La parola

PLATEAU

È il termine usato per la fase dell'epidemia in cui la curva dei contagi, dopo l'impennata iniziale, si stabilizza in attesa della discesa. Il plateau è il momento di massima diffusione dell'infezione, prolungato nel tempo

le dal segno più dell'1,5. Il rallentamento è ormai consolidato.

Sempre buone le notizie che arrivano dagli ospedali: i pazienti ricoverati sono 24.134, in terapia intensiva ci sono 2.471 pazienti, 104 in meno, il giorno prima erano 62. Quello che non accenna a diminuire, purtroppo, è il dato dei decessi, (24.648 è il totale), anche perché è nuovamente in aumento il numero registrato dalla Lombardia: ieri le vittime del nuovo coronavirus sono state 203, men-

tre il giorno prima erano 163.

Risalgono invece, proprio nella regione più colpita i casi positivi, che sono 960 in più (il giorno prima erano 735): Milano e la sua provincia mantengono alto il numero dei tamponi positivi, 408 in più, 246 solo nel capoluogo.

Ancora 48 ore e il commissario Domenico Arcuri aggiudicherà la gara accelerata per i primi 150 mila test sierologici che, assieme alla app di tracciabilità (solo su base volontaria) e ai tamponi, saranno gli strumenti principali per con-

tenere il contagio nella fase 2. Che avrà bisogno comunque anche degli oltre 80 mila medici di base e pediatri.

«La gestione del Covid-19 deve avvenire sul territorio — ha sottolineato il presidente della Federazione dei medici Fnomceo, Filippo Anelli — sia per prevenire il contagio e prima che si renda necessario il ricovero, sia per decongestionare gli ospedali, che potranno tornare ad occuparsi al meglio di tutti i pazienti».

Mariolina Iossa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CASI IN ITALIA

LEGENDA
● Positivi
● Guariti
● Deceduti

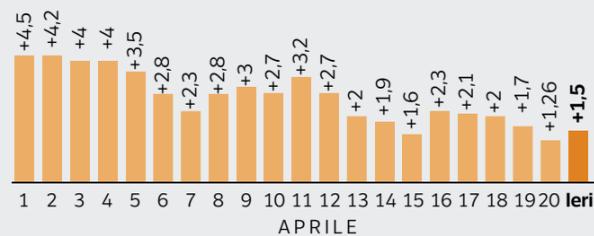
IL BILANCIO IN ITALIA
183.957
i casi totali finora

107.709
Positivi attualmente

51.600
Guariti

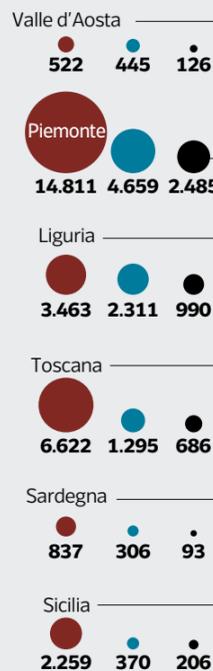
24.648
Deceduti

L'INCREMENTO NAZIONALE DEI NUOVI CONTAGI (dati in %)



Fonte: dati Protezione civile alle 18 di ieri

NELLE REGIONI



La rivelazione

Il ministero e lo studio segreto: così abbiamo scelto le misure anti virus

Gli scenari choc dei tecnici della Salute

Il profilo



● Andrea Urbani guida la Direzione generale della Programmazione sanitaria del ministero della Salute. È in prima linea contro il Covid

ROMA Un piano nazionale di emergenza contro il virus, così drammatico che a febbraio il governo ha deciso di secretarlo. Dopo la rivelazione del *Corriere*, il ministero della Salute guidato da Roberto Speranza conferma in una nota i contenuti del rapporto top secret. Lo studio, chiesto dalla task force sul coronavirus istituita il 22 gennaio, è stato elaborato dalla Direzione programmazione sanitaria del ministero con l'Istituto superiore di sanità e l'Inmi Spallanzani. L'obiettivo? Prepararsi all'impatto sul sistema sanitario nazionale, «identificando una serie di

eventuali azioni da attivare in relazione allo sviluppo degli scenari epidemici, al fine di contenerne gli effetti».

In quelle 55 pagine, tecnici e scienziati elaboravano in grafici e tabelle i modelli matematici dei contagi allora in atto a Wuhan, città cinese da cui la pandemia è partita. Il risultato di quelle proiezioni era sconvolgente. Nel terzo scenario preso in considerazione — il più catastrofico, con un tasso di contagiosità (Ro) superiore a 2 — se il nostro Paese non avesse scelto di fermare i motori dell'economia, isolare le zone rosse e chiudere in casa le persone i

La denuncia dell'Iss

«Sul web farmaci illegali che promettono la cura»

Sul web «proliferano farmacie illegali che, fraudolentemente, ad opera per lo più di gruppi della criminalità organizzata, propongono ad ignari e malinformati cittadini rimedi per la prevenzione e la cura» di Covid-19. È la denuncia dell'Istituto superiore di Sanità che, in un report pubblicato sul suo sito, riferisce i risultati di un monitoraggio sui siti web che propongono la vendita di medicinali per la cura dell'infezione

morti sarebbero stati un numero scioccante. «Tra i 600 mila e gli 800 mila», ha detto al *Corriere* il direttore generale della Programmazione sanitaria, Andrea Urbani, difendendo la struttura dall'accusa di aver perso tempo nella gestione dell'emergenza. E se il piano non è mai stato reso noto è «perché si è deciso di non gettare nel panico la popolazione».

La prima versione dell'analisi, poi aggiornata fino al 4 marzo, è del 12 febbraio ed è stata presentata anche al Comitato tecnico scientifico «per il necessario approfondimento». In quei giorni in Italia c'erano solo tre casi «tutti importati dalla Cina» e in quella fase, puntualizza la nota del ministero, tutti i lavori del Comitato si sono svolti «in forma riservata». Quelle 60 pagine hanno orientato le scelte del governo, contribuendo «alla definizione delle misure e dei provvedimenti adottati a partire dal 21 febbraio», dopo la scoperta dei primi focolai italiani.

La nota ufficiale non lo dice, ma tra le pagine più allarmanti del documento ci sono

quelle che stimano la necessità di posti letto in rianimazione e terapia intensiva. Posti che, nella fase in cui l'emergenza ha raggiunto il picco, gli ospedali italiani non avevano a sufficienza. Anche per questo il ministro Speranza ha deciso che lo studio dovesse restare segreto: «Non si possono comunicare con leggerezza cose tanto delicate in una situazione drammatica».

Tra gli estensori del piano figura anche un tecnico della Regione Lombardia, l'area del

Le previsioni

Le ipotesi formulate a fine gennaio sulla base di quanto stava accadendo a Wuhan

Paese che più ha dovuto avvalersi delle raccomandazioni contenute in quelle pagine. Adesso che il virus ha rallentato, il ruolo dello studio si è in parte svuotato. Perché tutti i protocolli sono stati attuati e perché non contiene indicazioni sulla fine del lockdown.

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA